



martedì 8 alle 9.30

**Duomo, Pontificale dell'Arcivescovo**

Martedì 8 settembre alle 9.30 il cardinale Angelo Scola presiederà in Duomo il solenne Pontificale nella festa di Maria Nascente durante il quale celebrerà anche il rito di ammissione dei candidati agli Ordini sacri. L'Arcivescovo inaugura così il nuovo anno pastorale e presenterà la sua nuova lettera pastorale intitolata «Educarsi al pensiero di Cristo» che segnerà il cammino della Chiesa ambrosiana per il prossimo biennio 2015-2017. Il Cardinale, che nel suo testo ha preso spunto da un versetto dell'apostolo Paolo (1 Cor 2,16), chiarisce che assumere il pensiero e i sentimenti di Cristo significa riscoprire «la dimensione culturale della fede» andando alle radici del nostro credere e del battesimo che abbiamo ricevuto.

presto in libreria e in ebook

**La lettera pastorale di Scola «Educarsi al pensiero di Cristo»**

La nuova lettera pastorale «Educarsi al pensiero di Cristo», edita dal Centro Ambrosiano (96 pagine, 2,50 euro) scritta dal cardinale Angelo Scola, sarà disponibile in tutte le librerie cattoliche a partire da martedì 8 settembre alle 11, giorno in cui l'Arcivescovo la presenterà ufficialmente alla Diocesi in occasione dell'apertura del nuovo anno pastorale. Il testo si articola in cinque capitoli: Eventi; Pietro e i discepoli alla scuola di Gesù; Educarsi al «pensiero di Cristo»; Educarsi al «pensiero di Cristo» nella Chiesa ambrosiana di oggi; Il coraggio e la franchezza della testimonianza. Il testo, che sarà disponibile anche in versione ebook (1,49 euro), accompagnerà il cammino della Chiesa ambrosiana nel prossimo biennio 2015-2017. Per informazioni e prenotazioni, tel. 02.67131639.



**MILANO SETTE**

Domenica 30 agosto 2015

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
 Realizzazione: Itl - Via Antonio da Ricano 1  
 20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961  
 Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
 Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
 Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
 sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
 Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
 tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Tre sedi: Milano, Lecco e Varese. Dall'1 settembre possibile per gli interessati fissare gli incontri

**Al via il nuovo ufficio che accoglierà i separati**

di ANNAMARIA BRACCINI

«La logica in cui situare l'Ufficio che si occuperà dell'accoglienza dei fedeli separati è quella del cammino che stiamo compiendo, come Diocesi - anche attraverso la lettera pastorale per il nuovo anno - volta ad aiutare le famiglie a vivere il proprio ruolo, passando da oggetto a soggetto dell'evangelizzazione. Un cambiamento di paradigma cruciale al quale il cardinale Scola, come l'intera Chiesa ambrosiana, tiene in modo particolare». Monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, definisce così l'orizzonte di riferimento per interpretare in modo corretto l'istituzione appunto, dell'«Ufficio per l'accoglienza dei fedeli separati», che entrerà in vigore, ad experimentum per un triennio, l'8 settembre prossimo. Un organismo che, continua monsignor Bressan, «vuole essere negli auspicci e nella volontà dell'Arcivescovo, un aiuto pastorale e paterno per tutti coloro che si trovano in una condizione di unione familiare problematica, sostenendo, al contempo, la loro vocazione cristiana da vivere anche in un momento di difficoltà». Si può «leggere» questa nuova articolazione diocesana anche alla luce del Sinodo sulla famiglia che si terrà a ottobre? «Certamente. L'Ufficio vuole proprio indicare la prospettiva del Sinodo in cui la Chiesa intende riflettere sulla capacità di interpretare la famiglia come dono offerto dalla Grazia e come presenza che ci permette di vivere i rapporti di ogni giorno alla luce del Vangelo». Insomma, l'Ufficio sarà un ausilio prezioso, ovviamente, per chi si trova nella situazione di separazione, ma permetterà a tutti i fedeli di considerare meglio e più in profondità l'istituto familiare? «Il nuovo organismo di Curia, che si va ad affiancare a quelli già esistenti e operanti, come il Tribunale ecclesiastico regionale lombardo, il Servizio diocesano per la famiglia e le Commissioni decanali e zonali per la Pastorale familiare, sarà uno strumento di accoglienza e di sostegno. Con questo specifico ruolo credo che



Monsignor Bressan

proporrà un valido aiuto per incarnare, nel quotidiano, la testimonianza evangelica. Infatti, è appunto in virtù dell'esperienza familiare che la fede si fa carne, anche in un senso molto concreto, tanto che senza questo legame, la fede stessa rischia di rimanere astratta. L'attenzione che l'Arcivescovo ha posto nell'istituire il nuovo Ufficio, dice quanto tale aspetto sia uno dei pilastri che edificano una Comunità e una vita buona». La famiglia come protagonista della società, indispensabile «corpo intermedio» e appunto soggetto, chiede, pur tra tante separazioni e unioni non matrimoniali, una sollecitudine a 360° da parte della Chiesa? «Come scrive il cardinale Scola nella lettera inviata ai fedeli della Diocesi di Milano in occasione del Decreto di costituzione dell'Ufficio, «la Comunità cristiana è impegnata, in modo del tutto particolare, ad accompagnare le famiglie ferite. A questo cammino della Chiesa universale, la Chiesa ambrosiana intende partecipare con spirito di comunione e di particolare riguardo nei confronti degli sposi che soffrono a causa della loro condizione di separati o di divorziati». La questione è chiedersi cosa significhi davvero che la famiglia è un soggetto di evangelizzazione. Lo spiega bene - come già aveva fatto

la lettera dell'Arcivescovo «Alla scoperta del Dio vicino» - la nuova lettera pastorale. Se l'evangelizzazione è la comprensione consapevole della trasfigurazione che una vita secondo Cristo opera nel quotidiano, la famiglia ne è il primo attore. Pensiamo al nutrimento: chi meglio della famiglia incarna la valenza simbolica della crescita umana nutrendo dai rapporti affettivi che in essa si creano?». E, naturalmente, questo vale anche per chi si trova in un passaggio difficile della propria vita familiare... «La Chiesa non esclude nessuno. Il rischio è semmai che il momento di crisi oscuri la fondamentale dimensione simbolica della famiglia. Lo scopo dell'Ufficio è dimostrare che la Grazia di Dio è così forte che continua ad abitare la vita dei suoi figli, qualsiasi ne sia la condizione. Di fronte a ciò il compito del Vescovo è appunto aiutare a ritrovare il senso, pur nelle difficoltà, di questa Presenza».



Da sinistra: don Luigi Verga, suor Chiara Bina, il cardinale Scola e don Diego Pirovano

**Gli orari, i recapiti e gli indirizzi**

Da martedì 8 settembre inizierà l'attività l'Ufficio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati, istituito con decreto, il 6 maggio scorso, dall'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola per accompagnare le persone il cui matrimonio è andato in crisi. Il personale dell'Ufficio riceverà su appuntamento in tre sedi differenti: a Milano, in Arcivescovo, in piazza Fontana 2 (lunedì, mercoledì e venerdì); a Lecco, presso la basilica di San Nicolò (martedì); a Varese, presso la basilica di San Vittore (giovedì). Per prenotare i colloqui occorrerà telefonare alla segreteria dell'Ufficio al numero 02.8556279 dalle 9 alle 12.30 da lunedì a venerdì. Per contattare l'Ufficio a disposizione anche l'indirizzo mail, accoglienzaseparati@diocesi.milano.it. È possibile telefonare per fissare un

appuntamento già da martedì 1 settembre. Inoltre la sede milanese dell'Ufficio è aperta al pubblico senza appuntamento il lunedì pomeriggio, dalle 14 alle 16.30. Il responsabile dell'Ufficio è don Diego Pirovano, 42 anni, sacerdote ambrosiano, giudice presso il Tribunale ecclesiastico regionale lombardo, cui rimarrà comunque in forza. Dopo essersi laureato all'Università Statale di Milano, si è perfezionato a Roma negli studi di Diritto canonico, presso la Lateranense e la Gregoriana. Nell'attività del nuovo organismo di Curia don Pirovano sarà coadiuvato da due collaboratori, don Luigi Verga, parroco a Baggio, e suor Chiara Bina, suora francescana di Madre Rubatto. Saranno dunque il responsabile e i due collaboratori a effettuare i

**«Avrò al mio fianco consulenti ed esperti»**

Alla vigilia dell'avvio operativo del nuovo «Ufficio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati», fissato per l'8 settembre, in coincidenza con l'apertura dell'Anno pastorale 2015-2016, è molta l'attesa che circonda questa iniziativa voluta personalmente dall'Arcivescovo, da subito con chiari e definiti obiettivi pastorali, come spiega il responsabile, don Diego Pirovano, giudice presso il Tribunale ecclesiastico regionale lombardo. «Già i documenti istitutivi dell'Ufficio ne specificano l'azione che si rapporta principalmente con la realtà del Tribunale ecclesiastico regionale lombardo, con i Patroni e con i Consulenti cattolici già presenti e diffusi sul territorio della Diocesi. Si tratta di un lavoro di collaborazione che non sostituisce l'opera di questi organi, le cui competenze restano immutate». Qual è, allora, la mission peculiare dell'Ufficio? «Direi che la parola che sintetizza e identifica meglio la nuova istituzione sia accoglienza, intesa anche nella formula dell'accompagnamento delle persone che a noi si rivolgeranno. Si pensi alle diverse fasi di una causa di nullità matrimoniale, nella quale, se vi sono i presupposti e qualora sia già stata introdotta, accompagnamento del richiedente comunque sempre negli spazi e nelle modalità che il Codice di diritto canonico prevede e consente. Nell'atto iniziale di tali cause, il cosiddetto «libello», aiuteremo il fedele a recuperare, ad esempio, tutto il materiale utile e necessario per la sua «Scrittura». È ovvio che non tutti sa-



Don Pirovano

ranno interessati a questo specifico percorso e che saranno molte e diverse le problematiche che affronteremo». Quindi, non un organismo che si sostituisce ad altri, ma che si integra con quelli già esistenti? «Certamente. Ci mettiamo a servizio nella logica pastorale dell'accoglienza, con cammini di orientamento percorribili relativamente alle situazioni che di volta in volta, ci verranno sottoposte». Come è strutturato l'Ufficio? «Avranno tre sedi, a Milano in Curia (aperta tre giorni alla settimana), a Lecco e a Varese. Come responsabile, sarò affiancato da don Luigi Verga, sacerdote ambrosiano, parroco a lungo impegnato nei Consulenti, e da suor Chiara Bina, francescana di Madre Rubatto, che ha competenze in campo di Diritto canonico. Inoltre, potremmo avvalerci di esperti e consulenti esterni, in primo luogo quelli di cui già si servono i Consulenti e dei periti del Tribunale ecclesiastico regionale. La collaborazione si esprimerà a pieno anche così perché con gli esperti, i medici e gli psicologi e che interpellaremo, vogliamo offrire il migliore aiuto possibile». Dunque, lavorerete in stretta sinergia con i parroci e le strutture del territorio? «Questa collaborazione è e rimane fondamentale. Come componenti dell'Ufficio ci mettiamo fin d'ora a disposizione di parroci, decanati e Zone pastorali per incontri (molti sono già stati realizzati) per un'ulteriore conoscenza della nostra attività». (Am.B.)

**«Servizio per i fedeli che soffrono»**

In una lettera inviata ai fedeli il 6 maggio scorso, il cardinale Angelo Scola ricordava l'impegno della comunità cristiana ad accompagnare le famiglie ferite. Tema che sarà affrontato anche nel prossimo Sinodo sulla famiglia che si terrà in ottobre e che richiederà scelte profetiche e puntuali. «A questo cammino della Chiesa universale - scriveva l'Arcivescovo di Milano - la Chiesa ambrosiana intende partecipare, con spirito di comunione e di particolare riguardo nei confronti degli sposi che soffrono a causa della loro condizione di separati o di divorziati». Non solo. Il

cardinale Scola annunciava anche la nascita di un nuovo Ufficio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati che sarebbe stato operativo dall'8 settembre prossimo nelle sedi di Milano, Varese e Lecco. Questo Ufficio «è pensato come un servizio pastorale per i fedeli che vivono l'esperienza della separazione coniugale agevolando, laddove se ne diano le condizioni, l'accesso ai percorsi canonici per lo scioglimento del matrimonio o per la dichiarazione di nullità (giungendo nei casi dovuti fino alla presentazione del cosiddetto libello presso il Tribunale diocesano)».

**Il Cardinale: «Non sono esclusi dalla comunione ecclesiale»**

In vista della XIV Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si terrà a Roma dal 4 al 25 ottobre, il cardinale Angelo Scola ha scritto un ampio articolo dal titolo «La famiglia soggetto di evangelizzazione», pubblicato dalla rivista Il Regno. «Conviene ribadire - scrive tra l'altro l'Arcivescovo - che nella Chiesa i divorziati risposati che intraprendono un percorso di ripresa della vita di fede, non devono interpretare l'impossibilità ad accedere alla comunione sacramentale e al sacramento della riconciliazione come una esclusione dalla comunione ecclesiale. La disciplina della Chiesa in materia vuol essere, al contrario, l'indicazione di un cammino possibile da compiersi nel tempo

mediante un accompagnamento da parte della comunità cristiana e di persone adeguatamente preparate». E rispetto ai possibili compiti in ambito ecclesiale dichiara: «Quando si verifica un effettivo cammino di conversione è opportuno riconoscere a questi fedeli la possibilità di esercitare alcuni servizi ed assumere alcuni uffici nella Chiesa in favore della comunità cristiana in alcune circostanze precise e dopo opportuno discernimento pastorale». Si riferisce ad esempio al ruolo di lettore o di catechista nella

comunità e in alcune condizioni, anche di padrino e di madrina per il battesimo e per il cresima. «Finora - chiarisce Scola - le indicazioni del magistero e la prassi pastorale raccomandavano di non far accedere i fedeli in situazioni canonicamente irregolari ai tali compiti». Padrini e madrine infatti, a causa della loro condizione, potevano dare scandalo agli altri fedeli e non erano ritenuti adatti a coadiuvare direttamente i genitori nel compito di educare nella fede i figli. «Tuttavia, questa cautela - scrive l'Arcivescovo - può essere giustamente rimossa nel momento

in cui questi fedeli si trovano in un percorso di revisione autentica della propria vita. Anzi non è escluso che il loro percorso di conversione possa risultare una testimonianza utile a stimolare tutti i fedeli a vivere con rinnovato impegno la vocazione battesimale. Assumere questi compiti può essere per loro un aiuto ad andare in fondo al percorso della fede nella loro condizione particolare e per la comunità un segno di quanto la grazia del Signore opera nel cuore delle persone. In tal modo possono effettivamente coadiuvare i genitori nell'educazione alla fede dei loro figli». Il testo integrale dell'articolo del cardinale Scola si trova on line sul portale diocesano su www.chiesadimilano.it.